

"Lettera della Chiesa ortodossa ucraina alle Chiese locali": perché non è mai stata scritta

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 12 agosto 2023



Dialog.Tut ha scritto una lettera alle Chiese locali invece che alla gerarchia della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Una delle risorse ucraine ha scritto una lettera alle Chiese locali "a nome" della gerarchia della Chiesa ortodossa ucraina. Analizziamo questo documento.

Il 10 agosto 2023, sul sito web ucraino *Dialog.Tut* è apparsa una pubblicazione intitolata "Lettera della Chiesa ortodossa ucraina alle Chiese ortodosse locali – come potrebbe essere". Dal titolo si evince che il testo dovrebbe riguardare un presunto ricorso della Chiesa ortodossa ucraina alle Chiese locali. Nella prefazione, gli autori affermano che la tesi sulla necessità di inviare le lettere alle Chiese locali era una delle richieste delle autorità alla Chiesa ortodossa ucraina per dimostrare "i legami recisi con la Chiesa russa, che divenne un partecipante diretto al sanguinoso aggressione contro l'Ucraina".

Dialog.Tut ritiene che una lettera del genere "sia in grado di superare l'alienazione e il sospetto reciproci che dividono dall'interno la società ucraina".

Allo stesso tempo, la lettera di questo sito di per sé non è una variante di una "missiva" della Chiesa ortodossa ucraina, ma semplicemente una breve descrizione della situazione in cui si trova oggi la Chiesa ortodossa ucraina, unita a certi tratti ideologici, che cercheremo di analizzare.

La Chiesa ortodossa ucraina crede che il Fanar abbia concesso il Tomos a "tutti gli ortodossi in Ucraina"?

"Il patriarca Bartolomeo ha tentato di risolvere la questione dello scisma ecclesiastico nel nostro Paese concedendo il Tomos d'autocefalia a tutti gli ortodossi dell'Ucraina, senza tener conto delle ragioni della divisione in quel momento, in particolare, la questione del dubbio sulla successione apostolica della gerarchia dei gruppi allora non canonici".

Gli autori sembrano scrivere una lettera a nome della Chiesa ortodossa ucraina. Tuttavia, la Chiesa ortodossa ucraina ha ripetutamente e molto chiaramente espresso la sua posizione sul Tomos del Fanar. La Chiesa ortodossa ucraina considera il Tomos un'interferenza nei suoi affari interni e non lo riconosce in nessuna forma. Ricordiamo solo che il Fanar ha "abolito" la Chiesa ortodossa ucraina e finge che non esista. Ricordiamo anche che la Chiesa ortodossa ucraina ha interrotto la comunione eucaristica con la Chiesa di Costantinopoli a causa delle sue azioni in Ucraina. Pertanto, scrivere nella "Lettera della Chiesa ortodossa ucraina" che il patriarca Bartolomeo ha concesso il Tomos a "tutti gli ortodossi" è quanto meno scorretto.

Lo status canonico della Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe dimostrare il suo sostegno allo stato?

"Tutti questi aspetti ci pongono di fronte alla ricerca di una soluzione che mantenga la nostra Chiesa in ambito canonico e allo stesso tempo riaffermi il sostegno dell'episcopato e del clero della Chiesa ortodossa ucraina all'idea di integrità e sovranità dello stato ucraino. Siamo fedeli cittadini del nostro Paese, ci impegniamo... affinché l'Ortodossia in Ucraina si sviluppi liberamente e serva a beneficio dei nostri concittadini ortodossi sulla via della loro salvezza nell'eternità".

Questo frammento è preceduto da un testo che critica la "teologia militare" della Chiesa ortodossa russa, una critica giusta. Ma perché, parlando di "ambito canonico", dovremmo subito dimostrare la nostra lealtà allo Stato? Ricordiamo che questo testo non è un manifesto politico, ma piuttosto una sorta di lettera della Chiesa ortodossa ucraina alle Chiese locali. Dall'inizio dell'invasione, la Chiesa ortodossa ucraina ha fornito un'enorme assistenza sia all'esercito che a tutte le persone colpite dalla guerra non perché ci sforziamo di "riaffermare il sostegno" allo Stato, ma perché la Chiesa ortodossa ucraina è la Chiesa del popolo ucraino.

Inoltre, perché gli autori indicano la "salvezza nell'eternità" in relazione alla Chiesa ortodossa ucraina come qualcosa di futuro? Lo stato attuale della Chiesa non dà al gregge la possibilità di tale salvezza? Penso che la risposta sia ovvia.

Sosteniamo il Concilio, ma con pazienza impareremo a conoscere meglio Dumenko

"Esprimiamo sostegno alla decisione del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina del 27 maggio 2022 sul desiderio di cercare l'unità e riprendere il dialogo nell'Ortodossia ucraina... Il percorso verso la futura unificazione risiede nella paziente conoscenza reciproca e nel graduale riavvicinamento tra le nostre Chiese".

Come sapete, il Concilio di Feofanija ha stabilito condizioni semplici e specifiche per un dialogo con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la principale delle quali è risolvere il problema con le consacrazioni e fermare i sequestri di chiese della Chiesa ortodossa ortodossa dell'Ucraina da parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Dumenko si è fatto avanti a metà strada? I dumenkoviti hanno manifestato un reciproco desiderio di dialogo? Nemmeno per sogno. Perché allora la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" viene chiamata "Chiesa" dagli autori? È possibile considerare come parte del corpo di Cristo persone senza sacerdozio che, per di più, sono impegnate in un vero e proprio banditismo? Secondo la logica degli autori, se ci "conosciamo" meglio e "ci avviciniamo gradualmente", allora possiamo raggiungere l'unità, giusto?

Conosciamo fin troppo bene la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e i suoi rappresentanti. Negli ultimi anni c'è stata tanta violenza da parte loro che è possibile "conoscerli meglio" solo se iniziano a uccidere sacerdoti e fedeli della nostra Chiesa.

D'altra parte, il percorso verso "l'unità" con la Chiesa per coloro che sono fuori dal suo recinto è noto da tempo ed è chiaramente indicato: il pentimento. Non c'è stato altro modo fino ad oggi. Cosa è cambiato? Perché improvvisamente abbiamo iniziato a dire che ora la via per l'unità con la Chiesa passa attraverso il "graduale riavvicinamento"? Come potrebbe apparire in pratica? Che "gradualmente" leggiamo insieme il "Padre nostro", poi "gradualmente" officiamo un servizio di preghiera, poi le ore e la Liturgia? Questo metodo sembra estremamente sospetto. Il percorso dallo scisma alla Chiesa passa attraverso il pentimento: non attraverso la "gradualità", ma attraverso il pentimento sincero.

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" deve cambiare idea, capire che il sequestro di chiese e la violenza sono qualcosa di inaccettabile per un cristiano. Devono restituire ciò che hanno tolto, chiedere perdono a Dio e solo allora entrare in unità con la Chiesa. Non esiste un altro algoritmo e non può esserci.

Ma ciò che offrono gli autori della "lettera" ricorda molto una situazione in cui una vittima di violenza cerca di giustificare lo stupratore dicendo che "la voleva davvero" e che, in generale, "è una brava persona". Che "mi ha violentato non per cattiveria", ma perché "non mi ha conosciuto meglio". Dopo questo, lo stupratore smetterà di essere uno stupratore? Si pentirà di ciò che ha fatto? Difficilmente.

L'Ortodossia in Ucraina sarà unita, ma la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sarà lì?

"Il riconoscimento da parte del mondo ortodosso della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, a nostro avviso, dipende direttamente da come essa costruirà le sue relazioni con la nostra Chiesa".

Questa frase segue immediatamente la precedente, sulla "futura associazione" con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Si scopre che nella "Lettera alle Chiese locali" la Chiesa

ortodossa ucraina esprime, per così dire, fiducia che "l'Ortodossia ucraina sarà unita", e riferisce immediatamente che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dipenderà dal suo rapporto con la Chiesa ortodossa ucraina. Cioè, suggerisce un formato per la coesistenza di due confessioni nel Paese.

E già nella frase successiva si ripete ancora una volta la tesi sulla "unità": "Sono necessarie saggezza e pazienza per elaborare un modo per fondare una nuova Chiesa ucraina, in cui alla fine si uniranno tutti i credenti ortodossi del nostro Paese".

In questo contesto, gli autori sollevano la questione dell'autocefalia, ma scrivono che né l'opzione "greca" né quella "moscovita" sono accettabili in Ucraina.

Logica di ferro: se chiami un assassino "bravo ragazzo", questi non ti ucciderà?

"Crediamo che nell'attuale difficile situazione, lo Stato ucraino sarà in grado di trovare il modo migliore per mantenere un alto livello di ecclesialità del nostro popolo amante di Dio e non cederà alla tentazione di una soluzione energica della questione ecclesiastica".

Sullo sfondo degli incarceramenti dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, l'effettivo sequestro in stile da predoni della Lavra delle Grotte di Kiev, i "trasferimenti" esplicitamente illegali delle nostre chiese alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questa frase sembra, per dirla in parole povere, falsa e ipocrit. Le autorità non solo hanno ceduto alla tentazione, ma hanno da tempo attuato lo scenario della distruzione forzata della Chiesa ortodossa ucraina, di cui *Dialog.Tut* è ben consapevole.

A questo punto è opportuno tornare alla prefazione della lettera, alla frase scritta dopo aver citato le richieste delle autorità di una completa rottura con la Chiesa ortodossa russa: "Siamo convinti che una onesta testimonianza di ciò in cui crediamo e come pensiamo possa superare l'alienazione reciproca e il sospetto che ora stanno dividendo dall'interno la società ucraina".

Immaginiamo per un momento che la gerarchia della Chiesa ortodossa ucraina prenda questo testo da *Dialog.Tut* e lo invii alle Chiese locali. Possiamo seriamente credere che la repressione della Chiesa ortodossa ucraina da parte delle autorità e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si fermerà? Che "l'alienazione e il sospetto reciproci" scompariranno? Conosciamo la risposta. Qual è allora lo scopo di questa lettera?

Perché è stata scritta la lettera?

Questa non è una variante della "missiva" d'autocefalia. Il suo testo è piuttosto una visione soggettiva della situazione della Chiesa in Ucraina. Ma è possibile presumere che le Chiese locali non ne siano a conoscenza? Oggi, quando qualsiasi informazione è ampiamente disponibile, questo è molto improbabile.

Il pensiero attraversa l'intero testo che è necessario rompere la comunione con la Chiesa ortodossa russa e unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ad esempio, questo dimostrerà la nostra lealtà alle autorità e "vivremo felici e contenti".

Ma per quali ragioni la Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe "rompere" la comunione con la Chiesa ortodossa russa? Perché i russi hanno sostenuto la "Operazione militare speciale"? Sì, è una cosa molto brutta. Ma è questo un motivo per cambiare lo status della Chiesa? Dopotutto, la "rottura" è possibile solo se la Chiesa russa cadesse nello scisma o nell'eresia.

Poi questa rottura dovrebbe comportare: a) la convocazione di un incontro dei primati delle Chiese locali; b) una condanna conciliare dell'eresia in cui è caduta la Chiesa ortodossa russa; c) la ricezione ecclesiale della decisione.

Qualcuno ha convocato una simile conferenza o un concilio? NO.

L'unità della Chiesa è una categoria eucaristica, piuttosto che amministrativa, e si manifesta attraverso la celebrazione congiunta della Liturgia, piuttosto che con un accordo su alcune questioni politiche.

Allora cosa... dovremmo dichiarare la nostra autocefalia e stare a vedere come tutto finirà? È stata questa posizione che, dopo l'attacco missilistico su Odessa, è stata espressa integralmente dal chierico deposto Andriy Pinchuk, che ha suggerito "prima di rompere con il Patriarcato di Mosca" e poi "pensare domani a cosa fare dopo". Tale posizione può essere compresa, ma solo come uno sfogo emotivo dovuto ai danni alla cattedrale della Trasfigurazione.

Tuttavia, se l'argomento principale per la rottura è il rifiuto di chi usa la forza, perché dovremmo rompere la comunione con Mosca e unirci a Dumenko?

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sostiene la distruzione delle nostre chiese (Leopoli), picchia i credenti, abbatte le porte dei nostri luoghi santi con piedi di porco e mazze e, di fatto, combatte contro la Chiesa ortodossa ucraina. Perché è necessario rompere con la Chiesa ortodossa russa e negoziare con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nello spirito di "amore e comprensione reciproca"? Dov'è la logica qui?

C'è un'espressione: "siamo per tutto ciò che è buono contro tutto ciò che è cattivo". Sostenere "l'unità" ecclesiastica e nazionale è una posizione molto "buona" e bella. È particolarmente "bello" che coincida completamente con la visione del potere. Tuttavia, questa è la posizione di un "iceberg", dove molte domande "scomode" sono nascoste sott'acqua. Sia in materia di rapporti con la Chiesa ortodossa russa che con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il defunto metropolita Vladimir (Sabodan) ha paragonato la Chiesa ortodossa ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (allora erano il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina") all'olio e all'acqua, che non possono essere miscelati meccanicamente. Semplicemente non si connettono fisicamente: uno dei due deve cambiare le sue proprietà. Fondamentalmente, nulla è cambiato da allora.

Anche noi siamo feriti da quanto sta accadendo alla Chiesa. E anche noi stiamo cercando di trovare modi per risolvere la situazione in cui si è trovata la Chiesa ortodossa ucraina. Ma, allo stesso tempo, siamo certi che eventuali proposte per il superamento della crisi dovrebbero essere dettate non da emozioni e voglia di fare "proclami" sul tema, ma da un serio e duro lavoro a livello teologico ed ecclesiologico.

Sicuramente, questo compito è molto più difficile che scrivere presunte "lettere", il cui scopo è quello di "rompere" immediatamente con Mosca e unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tuttavia, non c'è altro modo che lavorare sodo. Altrimenti, l'iceberg potrebbe ribaltarsi a un certo punto per seppellirci tutti sotto le acque, o in questo caso, sotto le lettere.